



## **Paraguay. Approvata legge per la restituzione delle terre ancestrali alle popolazioni indigene Sawhoyamaxa**

di Laura Alessandra Nocera

L'11 giugno 2014 è stata promulgata dal Presidente del Paraguay Horacio Cortés una legge che restituisce il possesso delle proprie terre "ancestrali" alla popolazione indigena dei Sawhoyamaxa, dopo ben venti anni di contese.

Si tratta di una giornata storica per i Sawhoyamaxa e di un passo importante per tutte le popolazioni indigene sudamericane, che continuano a vedere le proprie terre violate ed alienate da politiche statali volte a favorire latifondi e multinazionali.

La legge è stata approvata da Senato e Camera dei Rappresentanti nel maggio del 2014 ed autorizza lo Stato paraguay ad espropriare (dietro indennizzo) ben 14.000 ettari di terreno per restituirlo alla comunità indigena Sawhoyamaxa: si tratta di una delle più grosse compensazioni degli ultimi anni, con un reinserimento nelle proprie terre di ben 160 nuclei familiari.

La lotta della comunità Sawhoyamaxa è iniziata già nei primi anni '90, cioè al termine del periodo dittatoriale di Stroessner e con l'apertura democratica del Paese, e si è mossa sulle basi dei principi contenuti nella Convenzione OIL n.169 (firmata dal Paraguay ed in vigore con legge 234/1993) e dei principi internazionali contenuti nelle Dichiarazioni ONU in merito ai diritti delle popolazioni indigene (ci si riferisce, in particolare, alla Dichiarazione ONU sui Diritti dei Popoli Indigeni del

2007, ma anche alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, al Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici ed al Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali del 1966; un accenno a tali questioni è presente anche nella Convenzione UNESCO sulla Protezione e la Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali del 2009).

Nello specifico, i Sawhoyamaxa hanno sempre vantato un legame identificabile nei caratteri dell' "ancestralità" con dette terre, da essi già occupate prima di essere ingiustamente spossessati.

Un primo riconoscimento, seppur poco chiaro e confuso, del legame tra popolazioni indigene e terra era già avvenuto con la legge 904/1981 che, in pieno regime dittatoriale, aveva creato l'Instituto Nacional del Indigena (INDI).

La vera apertura ad uno Stato "multiculturale" è effettivamente databile, però, solo con la nuova Costituzione del 1992, ove, l'articolo 62 definisce le popolazioni indigene come «grupos de cultura anteriores a la formación y organización del Estado paraguay», di cui è garantita la proprietà collettiva e comunitaria (secondo il diritto consuetudinario indigeno) delle terre loro appartenenti, fornite gratuitamente dallo Stato, il quale si deve astenere dall'esigerne tributi o dall'alienarle ed espropriarle (articolo 64: «Las pueblos indígenas tienen derecho a la propiedad comunitaria de la tierra, en extensión y calidad suficientes para la conservación y el desarrollo de sus formas peculiares de vida»).

Di fatto, nonostante tali ampie garanzie siano riconosciute a livello costituzionale e malgrado la firma e ratifica della Convenzione OIL citata, a causa di logiche di mercato e di preservazione del latifondo (diffuso, in particolare, nella regione del Chaco, dove la comunità Sawhoyamaxa vive), nulla è accaduto in tanti anni per salvaguardare i diritti indigeni alla terra. Inoltre, anche se la legge 1863/2002 (*Statuto Agrario*) ha riconosciuto legalmente l'esistenza delle "terre indigene", tramite un procedimento consistente nell'intestare la terra ad una comunità avente riconoscimento giuridico, finora, sono sempre state poche le comunità indigene che potevano dimostrare tale titolarità, di contro alle proprietà private venutesi, nel frattempo, a creare sui medesimi territori (sull'assetto giuridico del Paraguay e la questione indigena: Aída Torres De Romero, *Cultura y educación indígena su marco jurídico en Paraguay*, in Antonio Luigi Palmisano e Pietro Pustorino

(cur.), *Identità dei popoli indigeni: aspetti giuridici, antropologici e linguistici. Atti del Convegno Internazionale*, Istituto Italo-Latinoamericano, Quaderni IILA, Roma 2008; Esther Prieto, *La repubblica del Paraguay e i diritti dei popoli indigeni*, in Sabrina Lanni (cur.), *I diritti dei popoli indigeni in America Latina*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2011; Esther Prieto, *Derechos humanos de los pueblos indígenas y tribales en Países independientes*, Edición de Iniciativa Amotocodie 2006-2009, in [www.iniciativa-amotocodie.org/pagina-principal/portal/publicaciones/](http://www.iniciativa-amotocodie.org/pagina-principal/portal/publicaciones/); Oscar Ayala e Maria Julia Cabello, *Entre la realidad y los avances de la justicia internacional*, in CODEHUPY – Coordinadora de Derechos Humanos del Paraguay - Report 2006; Alvaro Bedoya Silva-Santistebán e Eduardo Bedoya Garland, *Servidumbre por dueñas y marginación en el Chaco de Paraguay*, Rapporto OIL 2005; rapporti sul Paraguay dal sito [www.iwgia.org](http://www.iwgia.org)).

La comunità Sawhoyamaxa, dunque, nel 2001, tramite l'ONG Tierra Viva, ha tentato le vie internazionali, ricorrendo alla Corte Interamericana dei Diritti dell'Uomo di San José. Nel 2006, viene vinta la prima storica battaglia, con una sentenza (29 marzo 2006, serie C, sentenza n. 146) destinata a fare scuola, come chiave di svolta per simili percorsi di restituzione alle popolazioni indigene delle proprie terre. Il Paraguay, infatti, è stato ritenuto colpevole dalla Corte di violazione dei diritti alla vita (art. 4), all'integrità personale (art. 5), alla proprietà privata (art. 21), alle garanzie giudiziarie (art. 8) ed alla protezione giudiziaria (art. 25) e condannato ad adottare misure legislative, amministrative e di altro genere per reintegrare la popolazione indigena nelle terre ad essa sottratte, oltre al pagamento di un risarcimento pecuniario per il danno immateriale cagionato e per i costi subiti e alla creazione di un apposito Fondo de Desarrollo Comunitario.

La Corte ha, pertanto, rilevato l'obbligo generale per gli Stati di garantire una protezione effettiva delle popolazioni indigene, proprio in base al diritto internazionale dei diritti umani, ed a considerare le caratteristiche e le peculiarità che differenziano una comunità indigena dal resto della popolazione; per cui, concetti classici come "possesso" e "proprietà" possono avere significati completamente diversi. Inoltre, il non-possesso effettivo della terra, peraltro dovuto a motivi coattivi esterni, non comporta il venir meno della "proprietà", legata ad una relazione speciale intercorrente tra la terra e le popolazioni indigene che la occupavano

antecedentemente (sul caso della comunità Sawhoyamaxa: Enzamaria Tramontana, *La dimensione collettiva dei diritti dei popoli indigeni nella giurisprudenza della Corte Interamericana dei diritti umani: il caso Comunidad Indígena Sawhoyamaxa c./ Paraguay*, nella rivista "Diritti umani e diritto internazionale", Franco Angeli Editore, 2007/III).

Dopo un'attesa di diversi anni (nella realtà, la Corte Interamericana aveva posto un limite di tre anni per procedere con i provvedimenti legislativi ed amministrativi in merito) e dopo il sostegno di diverse organizzazioni non governative, i Sawhoyamaxa hanno avuto una prima graduale restituzione ed indennizzo nel 2012 e un effettivo riconoscimento legislativo quest'anno.

Una giornata storica paragonabile, secondo le parole del leader della comunità Sawhoyamaxa, Carlos Marecos, alla liberazione dalla prigionia e da una condizione di schiavitù (*Indigenous people only cry when they achieve their freedom. And today feels as if we have just been liberated from prison. For this reason, so many of us began to cry of emotion*: video dell'intervista reperibile all'indirizzo [www.amnesty.org/en/region/paraguay/](http://www.amnesty.org/en/region/paraguay/)).

Si tratta di una vera svolta, che fa ben sperare anche per altre due comunità indigene della regione paraguagia del Chaco, gli Ayoreo e gli Yakye Axa: entrambe le comunità, sono in cerca di una restituzione delle proprie terre e stanno seguendo un percorso simile a quello che ha visto la vittoria dei Sawhoyamaxa. Nel 2012, sono state avviate delle trattative tra lo Stato e gli attuali proprietari privati delle terre sottratte agli indigeni della comunità Yakye Axa per una prima restituzione. L'esempio di questa legge potrebbe essere la vera svolta per la successiva politica del Paraguay.